



SUSSIDIO PER LA PREGHIERA DOMENICALE

5 APRILE 2020 – DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

www.liturgiapastorale.ch

La domenica delle palme segna l'inizio della settimana santa. Non potendo celebrare l'Eucaristia comunitariamente, suggeriamo uno schema per un'esperienza di preghiera da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa. Ogni famiglia potrà adattare lo schema secondo la necessità. La preghiera può essere guidata dal papà (G) o dalla mamma (G).

G. Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Dio Padre, che è benedetto nei secoli,
ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri,
con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro fratello.

T. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo insieme il **Salmo 21**

L1 Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

L2 Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

L1 Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

L2 Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

G. Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.



L'Ingresso a Gerusalemme è un affresco (200x185 cm) di Giotto, databile al 1303-1305 circa e facente parte del ciclo della Cappella degli Scrovegni a Padova.

L'ingresso di Gesù a Gerusalemme

Come Gerusalemme accoglierà il suo Messia? Dopo essersi sempre sottratto ai tentativi del popolo di farlo re, **Gesù sceglie il tempo e prepara nei dettagli il suo ingresso messianico nella città di « Davide, suo padre » (Lc 1,32).** È acclamato come il figlio di Davide, colui che porta la salvezza (**Hosanna significa: « Oh, sì, salvaci! », « donaci la salvezza! »**). Ora, « Re della gloria » (Sal 24,7-10), entra nella sua città « cavalcando un asino » (Zc 9,9): egli non conquista la Figlia di Sion, figura della sua Chiesa, né con l'astuzia né con la violenza, ma con l'umiltà che rende testimonianza alla verità. **Per questo i soggetti del suo Regno, in quel giorno, sono i fanciulli e i « poveri di Dio », i quali lo acclamano come gli angeli lo avevano annunciato ai pastori. La loro acclamazione, « Benedetto colui che viene nel nome del Signore » (Sal 118,26), è ripresa dalla Chiesa nel « Santo » della liturgia eucaristica come introduzione al memoriale della pasqua del Signore.**

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

- Sei tu il re dei Giudei?

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- Salve, re dei Giudei!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

- Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

- Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

- *Eli, Eli, lemà sabactàni?*

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Carissimi, **non dobbiamo avere paura di questa mescolanza di sentimenti e di atteggiamenti, che scopriamo in noi all'inizio della Settimana Santa.** La celebriamo proprio perché siamo in cammino, perché sappiamo quanto possiamo essere volubili e incerti nella nostra adesione al Signore, ma siamo anche convinti che la sua misericordia sarà sempre più ampia e avvolgente della nostra miseria e, se il nostro cuore ci rimprovera perché molte volte abbiamo accolto Gesù nella nostra vita, per poi rinnegarlo, tradirlo o abbandonarlo nel momento della prova, Dio rimane sempre più grande del nostro cuore, continuamente disposto e pronto ad accogliere da parte nostra anche il più piccolo segnale di disponibilità e di fiducia nei suoi confronti. **È il mio augurio per tutti voi, per questi giorni santi: che vi possiate accorgere di come la Pasqua del Signore permea e impregna tutto ciò che ci tocca vivere, che siamo chiamati ad affrontare quotidianamente.** Niente è impenetrabile di fronte alla potenza della passione gloriosa di Gesù di Nazaret. Egli è il Servo del Signore evocato da Isaia, uno che è stato provato in tutto fuorché nel peccato, si è messo al nostro posto per ascoltare come i discepoli, non ha opposto resistenza, non si è tirato indietro. **Così ha acquisito nei nostri confronti la possibilità di parlarci anche quando nessun altro oserebbe farlo. In questa settimana, vogliamo coltivare con più intensità questa convinzione: c'è qualcuno che può rivolgersi in maniera concreta ed efficace al cuore umano per farlo rivivere da ogni sua desolazione.** La passione e la morte danno a Gesù l'autorevolezza di una parola per la nostra vita ferita e malata. "Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato". **Apriamoci a un ascolto vero, profondo e sincero. Lasciamo cadere le nostre barriere interiori. Possa guidarci il profumo del vangelo, il profumo della vita di Gesù, versata incondizionatamente per noi, liberamente e per amore.** Non ci sarà mai nel mondo una situazione così incancrenita, così malata, così soffocata dalle nostre paure e dai nostri egoismi, da non poter ricevere l'annuncio di salvezza. **Non ci sarà mai storia così sbagliata, ferita, calpestata e umiliata, da non poter essere risuscitata in Cristo ed essere rigenerata, sotto lo sguardo del Padre, come storia santa.**

(Vescovo Valerio, *Omelia per la domenica delle Palme 2019*)

Pregliera dei fedeli

Nella consapevolezza che la misura dell'amore di Dio per noi è di essere senza misura, eleviamo al Padre le nostre preghiere. Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Perché la Chiesa alzi con coraggio il vessillo della croce, annunciando nel Cristo il Figlio di Dio che si dona e muore per i poveri, i piccoli, i diseredati e gli oppressi. Preghiamo.
2. Perché i cristiani che sono perseguitati in varie parti del mondo abbiano la forza di associare le loro sofferenze ai patimenti di Cristo in croce, fonte della salvezza per l'umanità. Preghiamo.
3. Perché tutti i medici e gli operatori sanitari siano sorretti dalla preghiera incessante e dalla speranza in te. Preghiamo.
4. Perché i malati che vivono il dolore e la solitudine siano raggiunti dalla pace e dalla consolazione che sgorgano dall'amore di Dio, che ci aspetta nella felicità eterna. Preghiamo.
5. Perché con gli occhi della fede riconosciamo gli insegnamenti della Passione di Gesù e ci rendiamo dono d'amore per i fratelli. Preghiamo.

Ascolta o Padre le nostre preghiere: rendici capaci di accompagnare Gesù nel cammino della croce, per partecipare anche della sua risurrezione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore

- G.** Preghiamo per la difficoltà del tempo presente:
- T.** **Signore Gesù Cristo, medico della nostra vita, tu hai incontrato nel corso della tua esistenza donne e uomini ammalati nel corpo e nello spirito. Li hai curati, li hai consolati, e li hai anche guariti, e sempre li hai liberati dalla paura, dall'angoscia e dalla mancanza di speranza. Ai tuoi discepoli hai chiesto di curare i malati, di consolare quelli che soffrono, di portare speranza dove c'è sconforto. Ti preghiamo, Signore: benedici, aiuta e ispira tutti noi e quanti sono accanto a chi è malato. Donaci la forza, rinalda la fede, ravviva la speranza, e accresci la carità. E così saremo in comunione profonda con chi soffre e in comunione d'amore con te, Signore, medico della nostra vita.**
- G.** Le parole di Gesù Dio parla a noi come ad amici e ci dona lo Spirito nel quale diciamo:
- T.** **Padre nostro ...**
- G.** Ascolta pietoso il grido di questo popolo:
non giudicare le nostre lentezze e stanchezze, ma guarda la sete del nostro cuore e aprici il tesoro della tua grazia che santifica il cuore dei credenti. **T. Amen.**
- G.** Concedi la tua benedizione alla nostra famiglia, o Padre, e donaci di essere lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, attenti alle necessità dei fratelli e solerti nel cammino di conversione che stiamo percorrendo in questa Quaresima.
- Ciascuno traccia su di sé segno di croce mentre il genitore prosegue.*
- G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
- T.** **Amen. Si recita: "Ave Maria".**